



Bilancio Sociale 2020

Associazione Centro Astalli Trento Onlus - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Via delle Laste 22 - 38121 Trento, Tel. 0461.1723408 / 3492355802

CF: 96072090226

sostienici@centroastallitrento.it

www.centroastallitrento.it

Per sostenere i nostri progetti

IBAN: IT67H0306909606100000167255

paypal.me/CentroAstalliTrento

Coordinamento e editing: Anna Boneccher, Angela Tognolini, Giuseppe Marino

Progetto grafico e impaginazione: Arianna Calzà

*Per le foto, realizzate durante il progetto Muros Que Unen 2020,
si ringraziano di cuore il collettivo Contra la Pared e Stefano Calzà.*

Stampa: Rotooffset Trento

*Sebbene sia aperta una riflessione sull'uso di un linguaggio inclusivo per tutti i generi,
si è deciso, per motivi di spazio e consuetudine linguistica, di usare il maschile per i plurali.*





1 PRESENTAZIONE E NOTA
METODOLOGICA 6

2 IDENTITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE 10

3 IL GOVERNO E LE RISORSE
UMANE 16

4 LE RISORSE ECONOMICHE
E FINANZIARIE 26

5 OBIETTIVI STRATEGICI
E ATTIVITÀ 28

1. Presentazione e nota metodologica

L'Associazione Centro Astalli Trento Onlus si impegna annualmente, mediante il Bilancio Sociale, a comunicare ai soci, ai volontari e, più in generale, al territorio l'andamento del proprio operato a favore delle persone rifugiate.

Rispetto alle precedenti, questa edizione presenterà alcuni elementi di novità, sia di carattere contenutistico che strutturale, in conformità con quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali (Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 luglio 2019) e Provinciali (Deliberazione n.1183 - Approvazione dello schema di Bilancio Sociale e determinazione delle Linee guida per la sua redazione).

Sulla base della normativa, il Bilancio Sociale si svilupperà in 5 sezioni che, complessivamente, permetteranno di analizzare l'anno 2020 da molteplici punti di vista: generale, organizzativo, economico, strategico e operativo.

Il Bilancio Sociale assumerà sia una funzione di rilevanza interna – come strumento di valutazione della capacità di rispondere efficacemente ai bisogni e di rinnovamento rispetto ai cambiamenti del contesto – che di accountability, per rendere conto agli interlocutori esterni dei servizi erogati, dei progetti realizzati e dell'impatto che essi hanno sul territorio in termini di benessere collettivo, coerentemente con i fini statutari e la missione istituzionale. Si specifica che questa edizione è da intendersi come sperimentale, poiché costituisce la fase di avvio di un processo continuativo e partecipativo, che si affinerà nei prossimi anni, in un'ottica di miglioramento continuo.

La redazione del documento è stata curata dall'Area Relazioni e Sensibilizzazione, con il supporto del Coordinamento e del Consiglio direttivo e, per quanto riguarda il reperimento dei dati, con il contributo dell'amministrazione e di tutte le aree di funzione dell'organizzazione. Esso verrà distribuito in forma cartacea ai soci in sede di Assemblea annuale, sarà scaricabile dal sito web e diffuso e promosso mediante newsletter e canali social.

Navigare in mare aperto

Non è facile riassumere in pochi pensieri il tempo vissuto in quest'anno 2020 che, come un vento improvviso, ha spazzato via certezze e modificato profondamente le nostre comunità.

Penso che solo in futuro si comprenderà davvero quanto questo minuscolo virus abbia trasformato i contesti sociali prima ancora di quelli economici e finanziari. Sono però persuaso che la deriva di "ipertrofia dell'io" e il processo di destrutturazione delle reti di comunità fossero, in realtà, ben presenti da tempo e che la pandemia abbia soltanto contribuito ad accelerare e mettere a nudo questa tendenza.

Da tempo i muri hanno sostituito i ponti. Da tempo i rapporti hanno cessato di essere umani e reali e si sono fatti virtuali.

Ma in questo mare in tempesta ci sono barche che hanno continuato a navigare. Se dovessi usare un'immagine per riassumere questo anno ruberei quest'espressione a Papa Francesco, che ci ha ricordato come tutti siamo sulla stessa barca.

Quando si salpa si può scegliere il cabotaggio, la sicurezza di rimanere vicino alla riva delle proprie certezze, o si possono spiegare le vele al vento del cambiamento affrontando il mare aperto.

Il Centro Astalli Trento ha scelto questa seconda strada.

L'abbiamo fatto guardando alle nostre stelle polari: alle radici della nostra storia, ai verbi accompagnarci, servire e difendere che sono il faro del nostro navigare, ma soprattutto alle sorelle e i fratelli migranti forzati, con i loro bisogni resi sempre più complessi da un mondo dove la distanza fra chi ha e chi non ha si allarga e spinge molti fuori dalla "barca" per un secondo naufragio di solitudine e povertà.

Abbiamo potuto navigare solo grazie al contributo di tutti: di chi ha il ruolo di mantenere la barra a dritta, il Coordinatore e i referenti, e di chi mette a disposizione con entusiasmo e umanità il proprio tempo e la propria competenza, come gli operatori, i volontari e coloro che ci sostengono.

Questa passione costituisce uno straordinario propellente che ci ha consentito di raggiungere obiettivi di grande valore, che questo documento descrive, e che ci consentono di guardare al domani con serenità e con l'impegno di dare sempre di più e meglio.

Ma un'associazione non può navigare da sola. Il mare è troppo pieno di vite e speranze sommerse. Troppe le ingiustizie e gli squilibri che anche in questa pandemia vedono i popoli del sud del mondo lasciati indietro nella lotta al virus. A tutti noi, a tutti coloro che condividono la nostra rotta, è richiesto un nuovo sforzo per promuovere insieme un mondo diverso e una società che torni a mettere l'uomo e la sua dignità al centro della propria storia.



Stefano Graiff

Presidente

sezione 1

Le persone non sono numeri, i numeri aiutano a capire come cambia il fenomeno.

Arrivi via mare



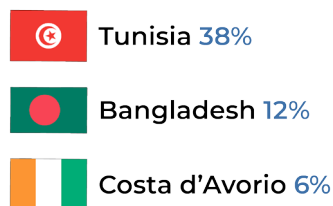
*dati Dipartimento della Pubblica sicurezza aggiornati al 31/12/20

Presenze in Trentino



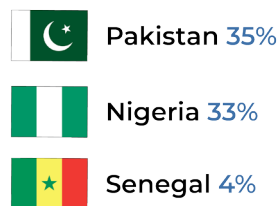
*questo dato non tiene conto dei territoriali, ovvero le persone arrivate attraverso le frontiere terrestri

Nazionalità dei migranti giunti via mare nel 2020



Seguono Algeria, Pakistan, Egitto e Sudan

Nazionalità dei migranti accolti in Trentino nel 2020



Seguono Gambia e Guinea

Minori stranieri non accompagnati

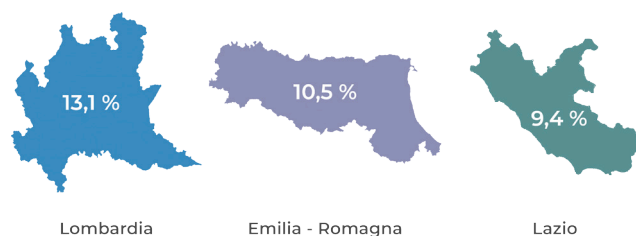
in Italia



in Trentino



Le regioni che più accolgono



Trentino

Valle dell'Adige 79,7 %
Vallagarina 10,8 %
Alto Garda e Ledro 3,2 %
Val di Non 2,6 %
Alta Valsugana 1,5 %
Val di Sole 0,7 %
Valsugana e Tesino 0,5 %
Valle dei Laghi 0,5 %
Giudicarie 0,4 %



Nuove vie nel buio

Italo Calvino diceva: “Se vuoi sapere quanto buio hai intorno, devi aguzzare lo sguardo sulle fioche luci lontane”. Questi ultimi anni ci sono parsi particolarmente bui: l’aumento dei migranti forzati nel mondo, la tendenza internazionale, nazionale e locale di chiusura, il depauperamento dei sistemi di accoglienza e infine il virus e tutte le sue ricadute.

Nel 2020 ci è parso che il buio fosse sempre più fitto, i muri più alti, la diffidenza più marcata. La pandemia, infatti, ha portato a un’ulteriore riduzione delle politiche locali dirette all’inclusione dei migranti, accentuando quella permanente gestione emergenziale del fenomeno migratorio che ha portato a inasprire ancora le disuguaglianze.

Se possiamo dire che, tutto sommato, i casi di contagio interni al sistema di accoglienza e tra le persone senza fissa dimora nella provincia di Trento sono stati molto limitati, questo lo si deve per lo più agli operatori e ai soggetti della società civile che si sono fatti carico della gestione dell’emergenza sanitaria. Purtroppo non possiamo fare valutazioni altrettanto positive rispetto alle altre dimensioni del nostro vivere: i percorsi delle persone che seguiamo, le relazioni, il lavoro, l’economia e l’ambiente sono stati duramente colpiti da questa pandemia.

Arriviamo però alle “fioche luci lontane” che ci permettono di vedere nuove vie nel buio. L’anno 2020 ci ha consentito di raccogliere i frutti della riorganizzazione dei nostri servizi, che sono stati mutati sia in termini di risposte ai bisogni delle persone che in termini di rapporto con il territorio e di sostenibilità. Le strategie attuate ci hanno portato a costruire nuove relazioni con i Comuni e le Comunità di Valle, in particolare con la coprogettazione degli interventi a sostegno dei migranti. Mentre diminuivano i finanziamenti pubblici per sostenere servizi fondamentali all’inclusione sociale, abbiamo cercato altre fonti di finanziamento partecipando a bandi europei e ottenendo il sostegno di fondazioni bancarie. Non l’abbiamo fatto da soli: continuiamo a trovare una comunità trentina capace di metterci la faccia e di stare al fianco delle persone richiedenti asilo e rifugiate. Sentiamo forte la responsabilità perché questa “comunità intera” continui a fiorire e non venga soffocata da chi fa la voce più grossa.

Non possiamo non citare in ultimo il decreto Lamorgese che, seppur mantenendo un approccio securitario ed emergenziale e guardando ancora al cittadino straniero come a un problema, ci ha tolto da una morsa che stava facendo sprofondare nella rovina i migranti forzati e le varie reti di prossimità.

La strada è ancora lunga e in salita ma non perdiamo di vista né le persone che seguiamo né le luci che si presentano all’orizzonte.



Stefano Canestrini

Coordinatore

2. Identità dell'organizzazione

Caratteristiche dell'organizzazione

Denominazione	Associazione Centro Astalli Trento Onlus
Forma giuridica	Associazione non riconosciuta, in fase di migrazione ad Ente del Terzo Settore (ETS)
Anno di fondazione	2005
Codice fiscale	96072090226
Sede legale	Via delle Laste, 22, 38121, Trento
Settore di intervento	Inserimento sociale di persone rifugiate e richiedenti asilo
Principali attività	Accoglienza residenziale di adulti e famiglie e supporto nel raggiungimento dell'autonomia, mediante azioni di alfabetizzazione, supporto psico-sociale, orientamento legale, ai servizi del territorio, alla formazione e al lavoro.
Ambito territoriale di operatività	Provincia di Trento e Bolzano

Mission e valori

L'Associazione Centro Astalli Trento Onlus è la sede trentina del Centro Astalli, componente italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS, presente in 50 Paesi nel mondo. La mission dell'organizzazione è quella di accompagnare, servire e difendere coloro che arrivano in Italia in fuga dai propri Paesi d'origine (cosiddetti "migranti forzati"). Per tendere al raggiungimento della mission e alla realizzazione dei propri fini statutari, il Centro Astalli Trento offre servizi alla persona e si impegna in attività di sensibilizzazione e advocacy. Attraverso un approccio metodologico fondato sulla centralità del soggetto e della relazione, l'Associazione fornisce ai richiedenti e titolari di protezione internazionale strumenti idonei al raggiungimento della piena autonomia, mediante l'accompagnamento abitativo e l'attivazione di percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo e sociale.

Il cammino del Centro Astalli Trento al fianco dei rifugiati è ormai più che ventennale. Di seguito, si delineano le tappe più importanti di questa storia.



La rete

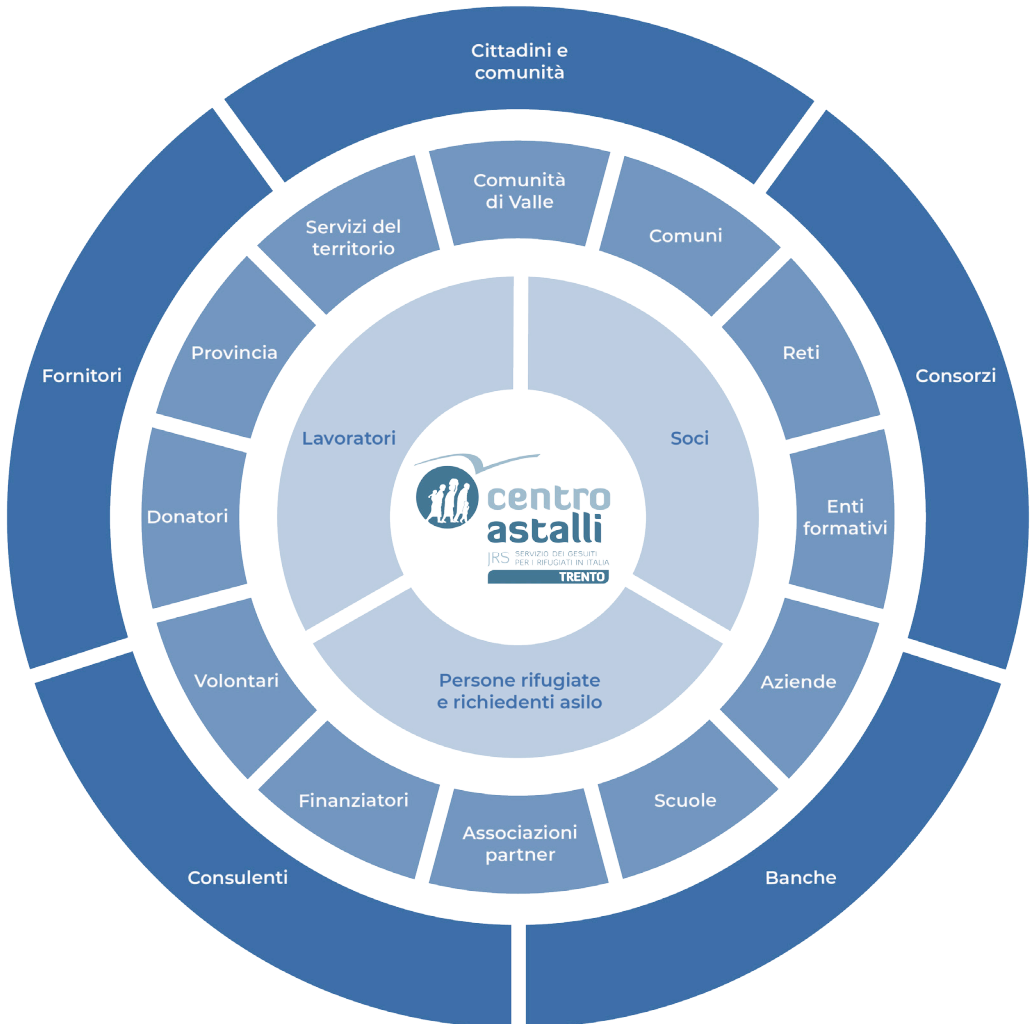
Il Centro Astalli Trento svolge le proprie attività in stretta collaborazione con altri gruppi e organizzazioni presenti sul territorio provinciale e nazionale. In particolare, l'Associazione aderisce, assieme ad altri 21 enti, alla Fondazione S. Ignazio, appartenente al Jesuit Social Network, la rete dei gesuiti per il sociale, che si pone l'obiettivo di portare le istanze del territorio trentino al centro di una riflessione critica e analitica, per ideare risposte condivise e innovative ai bisogni emergenti. L'Associazione, inoltre, costituisce la componente trentina dell'Associazione Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS, che, nata nel 1981, opera da oltre trent'anni sul suolo nazionale nell'erogazione di servizi di accoglienza per persone richiedenti e titolari di protezione internazionale. Infine, l'organizzazione collabora con il CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) ed è membro della sezione regionale CNCA Trentino-Alto Adige. Tale rete agisce per sensibilizzare le comunità del territorio rispetto al tema dell'accoglienza, intesa in senso ampio, non esclusivamente in riferimento ai migranti, e propone percorsi formativi per operatori impiegati nel settore.

Per l'organizzazione è, inoltre, indispensabile mantenere un dialogo costante con gli altri servizi presenti sul territorio, tra cui i Centri di Salute Mentale, l'Azienda Sanitaria e l'Agenzia del Lavoro, al fine di massimizzare gli interventi attraverso la valorizzazione delle risorse esistenti e attive nei territori di riferimento. Costante è anche il rapporto con Cinformi-Centro Informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento e le altre realtà operanti nel sistema dell'accoglienza. Molti progetti, infine, vengono presentati in partenariato con attori di varia natura (enti del terzo settore, enti formativi, scuole, imprese sociali, aziende, ecc.) per rispondere al meglio ai differenti bisogni espressi dai migranti forzati e dalla comunità.

Gli stakeholder

Gli enti del terzo settore sono per natura soggetti intorno ai quali si innescano numerose relazioni tra diversi attori, di forme giuridiche differenti, i cosiddetti stakeholder, termine traducibile con "portatori di interesse". Ogni stakeholder stabilisce con l'ente un rapporto, le cui caratteristiche variano a seconda della finalità dell'interazione e del grado di influenza che reciprocamente esercitano o subiscono all'interno del contesto territoriale, sociale, economico e ambientale di riferimento.

La mappatura sottostante intende elencare i portatori di interesse del Centro Astalli Trento e rappresentare visivamente l'intensità della relazione esistente. Nel primo livello si collocano gli stakeholder diretti, che sono immediatamente influenzati dall'esistenza dell'organizzazione e dai servizi de essa erogati. Il secondo livello, invece, comprende i soggetti che hanno una relazione significativa con l'ente, perchè ne determinano le azioni e le strategie. Nel terzo livello, infine, si posizionano i soggetti che hanno un rapporto meno assiduo e significativo, ma che beneficiano dell'esistenza dell'organizzazione, anche in termini di ricadute positive prodotte.



L'Associazione si compone di diverse aree di funzione, ciascuna volta ad offrire alle persone richiedenti asilo e rifugiate i servizi chiave dell'inclusione sociale.

Area Abitare

L'Area Abitare costruisce insieme ai rifugiati percorsi individualizzati volti al raggiungimento dell'autonomia personale. In particolare, gli operatori dell'abitare forniscono un orientamento alla conoscenza del territorio e dei servizi; l'attivazione di percorsi educativi per una gestione efficace dell'alloggio, della convivenza e dei rapporti di vicinato; un sostegno alla cura della propria salute, spesso provata dai traumi vissuti. Gli operatori, inoltre, collaborano con la comunità locale per favorire l'inclusione dei singoli nel tessuto sociale.

Orientamento legale

L'Area Legale offre ai migranti forzati un servizio di accompagnamento e orientamento di tipo individuale sul diritto di asilo, sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e i doveri relativi allo status di richiedente e titolare di protezione internazionale. L'obiettivo primario è quello di rendere i beneficiari consapevoli della propria situazione giuridica, autonomi rispetto alle pratiche burocratiche che li riguardano e nel sostenere e far valere i propri diritti.

Orientamento al Lavoro e alla Formazione

L'Area Orientamento al Lavoro e alla Formazione lavora in rete con i servizi pubblici, gli enti che si occupano di formazione professionale e le imprese produttive del territorio, costruendo insieme ai rifugiati un percorso formativo o professionale in linea con le proprie inclinazioni, che parta dalle conoscenze pregresse o ne sviluppi di nuove. L'obiettivo è quello che ogni beneficiario possa inserirsi nella comunità e raggiungere la piena autonomia, contribuendo alla crescita sociale, culturale ed economica del territorio.

Supporto psicologico

Le psicologhe dell'Associazione offrono un servizio d'ascolto per coloro che sentono il bisogno di una relazione d'aiuto "altra", connotata dalla libertà di esprimere le proprie difficoltà in un contesto tutelato dal segreto professionale e caratterizzato da ascolto empatico e non giudicante. Questo risulta particolarmente importante, considerato che i migranti forzati sono spesso portatori di storie di vita costellate da eventi altamente traumatici: violenze fisiche e psicologiche, torture, lutti e separazioni avvenuti nei Paesi d'origine o nel corso dei pericolosi viaggi per giungere in Europa.

Area sociale

Gli assistenti sociali dell'Associazione curano i percorsi di autonomia di madri singole, minori, famiglie e persone con fragilità, mettendo in campo azioni in rete con gli altri servizi del territorio per rispondere in maniera articolata e differenziata ai bisogni espressi dalle persone, superando la logica assistenzialistica. In questo modo i rifugiati rimangono i protagonisti del loro percorso e soggetti attivi del processo di aiuto.

Area Italiano L2

L'Area Italiano L2 supporta le persone richiedenti asilo e rifugiate nell'imparare la lingua italiana e nel comprendere la realtà culturale in cui sono immerse, competenze essenziali a svolgere in autonomia le attività che caratterizzano la vita quotidiana, quali trovare un lavoro, creare relazioni positive e raggiungere i propri obiettivi di vita. Le insegnanti di italiano lavorano a partire dalle competenze di ciascuno, costruendo percorsi personalizzati in relazione ai bisogni.

Lavoro di comunità

L'Area che lavora sulla comunità accompagna le persone richiedenti asilo e rifugiate che vivono in un determinato contesto favorendo il loro inserimento sociale e il loro benessere nel territorio (quartiere, condominio, casa o gruppo di convivenza) in cui abitano. Contemporaneamente, l'esercizio di questa funzione permette alla comunità di conoscere chi arriva da lontano, tessendo una relazione affinché la società diventi più sicura e accogliente per tutti.

Area Marginalità

L'Area Marginalità lavora con i richiedenti asilo che, in attesa di un posto all'interno dei progetti di accoglienza, si trovano a essere senza dimora. Gli operatori gestiscono un dormitorio da dieci posti e garantiscono supporto nelle pratiche della richiesta asilo grazie a uno sportello di supporto legale. L'équipe, inoltre, collabora ogni giorno con le istituzioni locali e gli enti del terzo settore per trovare soluzioni durature volte alla diminuzione della marginalità.

Relazioni e Sensibilizzazione

L'Area Relazioni e Sensibilizzazione si occupa di sensibilizzare la società sui temi della migrazione e di portare al di fuori dell'Associazione la voce dei rifugiati. Per questo gli operatori fanno incontri e laboratori nelle scuole, ricercano e incontrano i volontari, progettano interventi che contribuiscono al welfare locale, si occupano di raccolta fondi, promuovono il Servizio Civile Universale e raccontano con la scrittura, le immagini e i suoni le azioni e i valori custoditi nella mission.

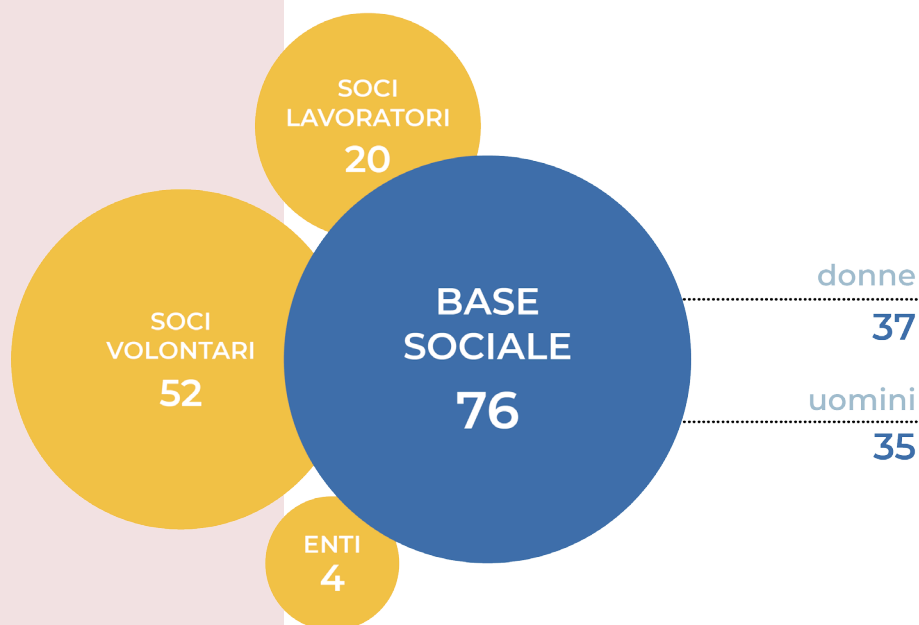
3. Il governo e le risorse umane

Assetto istituzionale

Il Centro Astalli Trento è composto da due organi di governo: l'Assemblea dei soci e il Consiglio direttivo.

Secondo quanto previsto dall'articolo 5 dello Statuto "possono essere associati tutti coloro che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età nonché enti del terzo settore o senza scopo di lucro, italiani e stranieri che condividono le finalità dell'associazione e contribuiscono alla realizzazione delle stesse".

Il Consiglio direttivo, che viene eletto dalla base sociale, si riunisce mensilmente e resta in carica per tre anni, è l'organo "investito dei più ampi poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'associazione e può compiere quanto ritenga opportuno per il conseguimento degli scopi della stessa" (art. 8 dello Statuto).



Assemblee sociali 2020

Nel corso del 2020 l'Assemblea si è riunita due volte, l'una per eleggere il Consiglio direttivo attualmente in carica e l'altra per la modifica e approvazione dello statuto e la trasmigrazione ad Ente del Terzo Settore (ETS), mentre il Consiglio si è riunito 12 volte.

Tipo	assemblea elettiva
Data	25 settembre 2020
Sede	Istituto delle Suore Canossiane (Trento)
Presenti	28
Deleghe	24
Odg	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura dei lavori e saluti - Presentazione e approvazione del bilancio economico 2019 - Presentazione del bilancio sociale - Rinnovo cariche elettive - Varie ed eventuali

Tipo	assemblea straordinaria
Data	10 dicembre 2020
Sede	Villa S. Ignazio (Trento)
Presenti	30
Deleghe	0
Odg	<ul style="list-style-type: none"> - Saluti iniziali - Modifica e approvazione del nuovo Statuto - Varie ed eventuali

sezione 3

Consiglio direttivo uscente

Stefano Graiff	Presidente	Socio volontario
Mirella Maturo	Vicepresidente	Socia volontaria
Carlo Balestra	Consigliere	Socio volontario
Lamin O. Darboe	Consigliere	Socio volontario
Padre Alberto Remondini sj	Consigliere	Socio volontario
Camilla Pontalti	Consigliera	Socia lavoratrice
Giorgio Romagnoni	Consigliere	Socio lavoratore

Consiglio direttivo in carica

Stefano Graiff	Presidente	Volontario
Anita Scoz	Vicepresidente	Volontaria
Carlo Balestra	Consigliere	Volontario
Elisabetta Cescatti	Consigliera	Volontaria
Tommaso Bisoffi	Consigliere	Volontario
Camilla Pontalti	Consigliera	Lavoratrice
Giovanna Fabris	Consigliera	Lavoratrice
Padre Alberto Remondini sj	Invitato permanente	Volontario

Struttura organizzativa

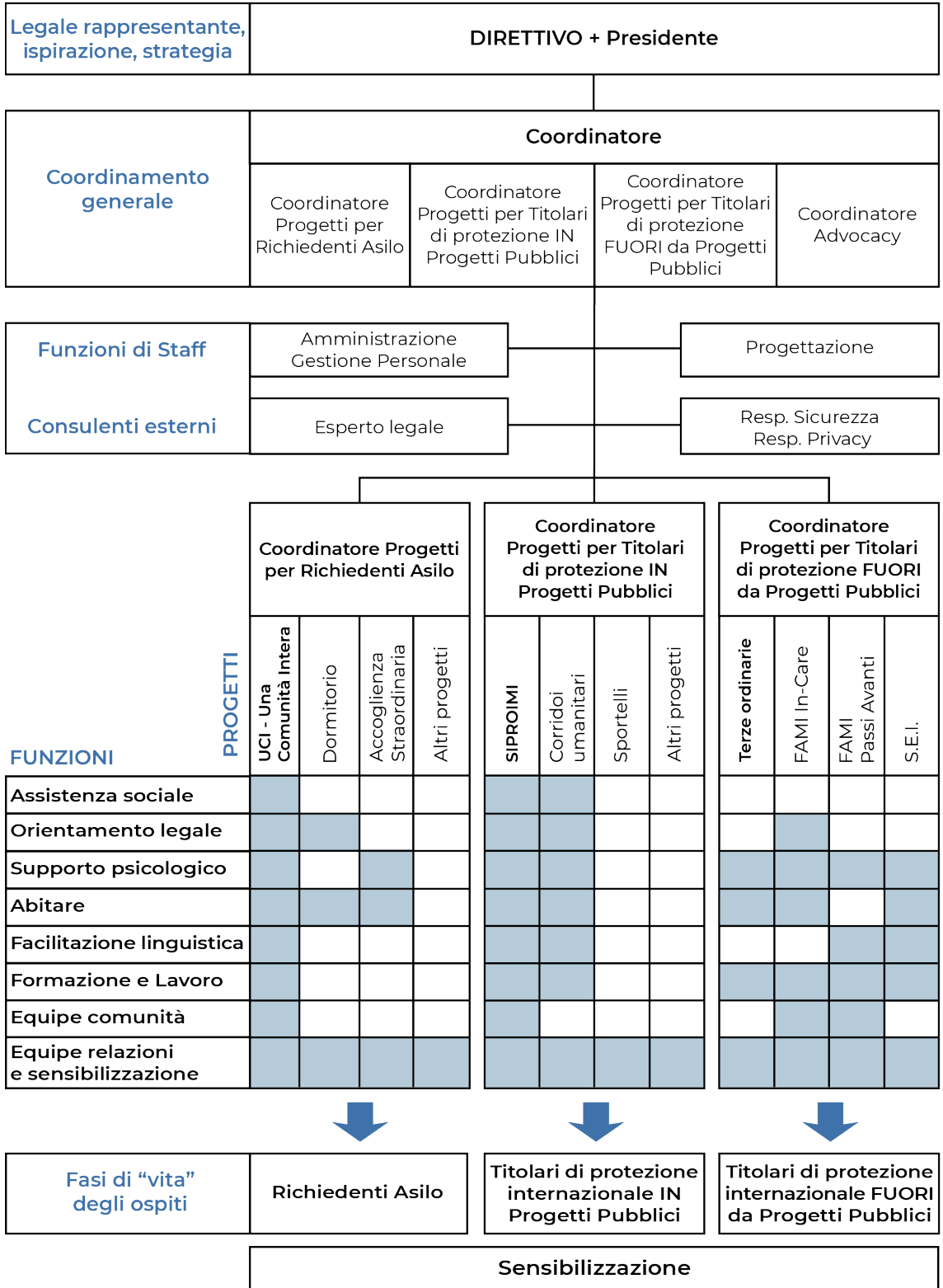
Fin dal 2006, con le prime attività svolte in convenzionamento con la Provincia autonoma di Trento, l'Associazione si è dotata di un sistema organizzativo che rispondesse da una parte ai bisogni dei beneficiari e dall'altra ai modelli più confacenti nella relazione con l'ente pubblico, anche mutuando sistemi gestionali da altri enti che potessero massimizzare la relazione istituzionale fra servizi integrati del pubblico/privato.

Nel corso del 2019, tuttavia, è emersa la necessità di riorganizzare l'assetto di governance. Difatti, i vari eventi relativi al fenomeno migratorio avvenuti fra il 2018 e il 2020, in particolare le nuove normative nazionali e le scelte politiche locali, hanno condotto l'Associazione a ripensare la propria struttura generando un sistema totalmente basato sul percorso di vita dei migranti e sulle attività di progetto, anziché sul concetto di area di funzione, come era precedentemente.

A tal fine si è deciso di chiedere un accompagnamento al dott. Giorgio Dossi che, con un gruppo di lavoro interno, ha accompagnato il processo di rinnovo e attualizzato l'attuale composizione organizzativa.

Lo schema alla pagina che segue è quindi una rappresentazione schematica, pertanto non esaustiva, di come l'organizzazione oggi si presenta, interagisce e lavora tra le varie e numerose progettualità. Se da un lato le parti apicali del grafico riescono a rendere più immediata la comprensione rispetto ai luoghi di chi promuove e realizza la mission, seppur nei diversi ruoli e mandati, nella parte bassa l'interpretazione dello schema può risultare più complessa, perché non è stato possibile menzionare tutte le progettualità attive e definire per ciascuna quali funzioni sono attive e quali no. Pertanto, alla voce "Altri progetti" appartengono tutte le progettualità minori (solo in termini di valore economico e risorse umane impiegate e non di valore e impatto su beneficiari e comunità). Un'ultima precisazione riguarda invece il fatto che in alcuni dei progetti citati nei quali non è segnata la presenza attiva di una funzione è probabile che questa sia svolta da altri enti che non compaiono nel grafico.

sezione 3



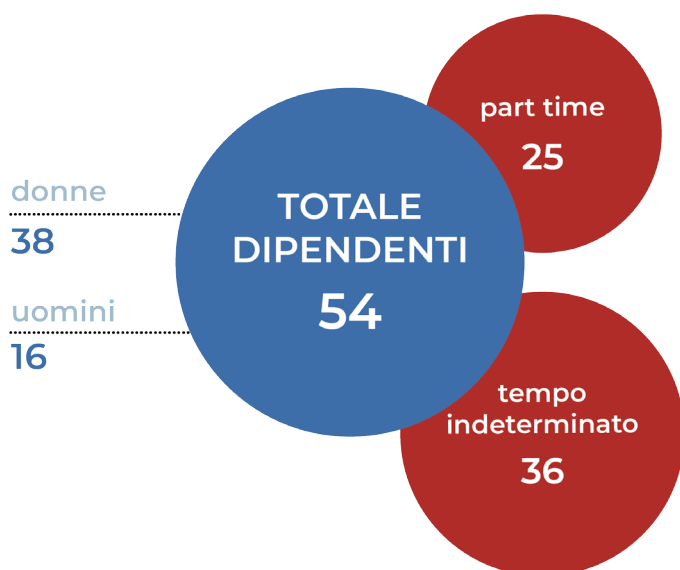
I dipendenti

Il personale retribuito è garante della qualità dei servizi, che dipende sia dal possesso di competenze tecniche, che da un alto grado motivazionale e dal benessere percepito nell'ambiente di lavoro.

A garanzia della multidisciplinarietà nella presa in carico dei beneficiari, le persone assunte dal Centro Astalli Trento provengono da percorsi di studio differenti, tra cui quelli socio-educativo, psicologico, sociale, antropologico e giuridico. L'Associazione si impegna a promuovere la formazione e l'aggiornamento continui, mediante l'attivazione di corsi interni o la partecipazione ad iniziative esterne, e a prevenire fenomeni di stress e burnout, tipici delle professioni di cura, mediante supervisione psicologica.

Per favorire la partecipazione e stimolare il team building, il Centro Astalli Trento organizza periodicamente momenti aggregativi sia formali, mediante attività di gruppo, che informali (colazioni, cene, momenti di saluto in periodi prefestivi, ecc.). A causa della pandemia, nel 2020 si è verificata una riduzione dei momenti di aggregazione, in particolare è stata sospesa la trasferta annuale di due giorni in una città o località italiana, in cui i dipendenti hanno modo di confrontarsi sulle tematiche lavorative, conoscersi meglio e fare squadra.

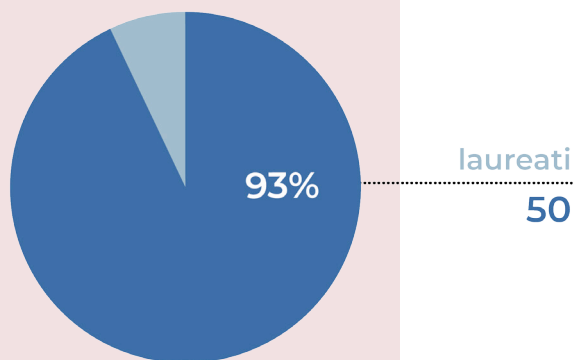
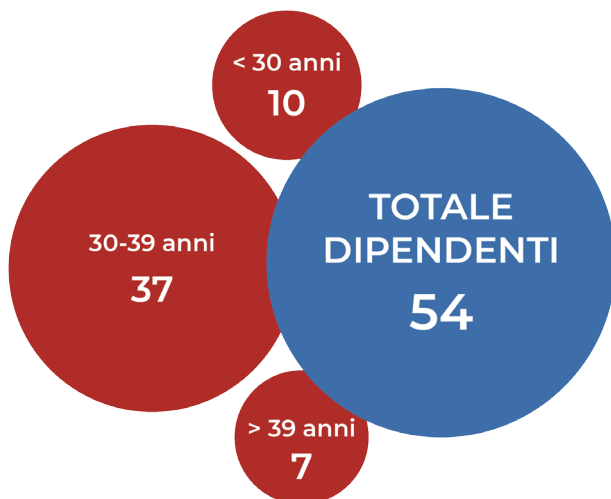
Tuttavia, al fine di non annullare completamente questo tipo di attività, sono state svolte alcune piccole iniziative in modalità on-line.



Dati personale 2020

Le risorse umane dell'Associazione sono tutte impiegate con contratto di lavoro dipendente, di cui il 66,6% a tempo indeterminato. Più del 70% del personale è costituito da donne, in fascia d'età compresa tra i 30 e 39 anni e il 46% dei lavoratori beneficia di un contratto part-time, quale forma di conciliazione famiglia-lavoro.

Quasi la totalità degli assunti possiede una laurea e, per quanto riguarda le psicologhe e gli assistenti sociali, l'iscrizione all'albo professionale di riferimento.



Coordinamento	Stefano Canestrini
Comitato	Daniele Danese, Deborah Miceli, Mirko Pilati
Amministrazione	Deborah Miceli (referente), Eleonora Pola, Luisa Stenico
Marginalità	Corrado Consoli (referente), Andrea Bettini, Margherita Catalfamo, Federico Maddalena, Giovanni Zandonai
Area abitare - Accoglienza Straordinaria e UCI - Una Comunità Intera	Mirko Pilati (referente), Mattia Beber, Marta Bertagnolli, Valeria Boller, Andrea Bortolotti, Serena Bortolotti, Linda Ciurletti, Corrado Consoli, Laxmi Fumanelli, Elisabetta Girardi, Sebastiano Martinelli
Area abitare - SPRAR/SIPROIMI e Corridoi Umanitari	Daniele Danese (referente), Luca Cometti, Eleonora Gabrielli, Tiziano Paolazzi, Francesca Rivoli, Giorgia Segata, Lara Zanoner
Area abitare - Terze Accoglienze	Giovanna Fabris (referente), Mattia Beber, Valeria Boller, Margherita Catalfamo, Linda Ciurletti, Corrado Consoli, Laxmi Fumanelli, Asia Parro
Facilitazione linguistica	Lidia Saija, Mirta Petrolli
Orientamento legale	Camilla Pontalti (referente), Chiara Lucchini, Alice Dalfovo, Giorgio Romagnoni
Supporto psicologico	Elisa Michelin (referente), Silvia Frattini, Ingrid Tere Powell, Chiara Tolotti
Assistenza sociale	Valentina Brugnara (referente), Giulia Freddi, Marco Proietti, Elena Tomè, Lara Zambanini
Orientamento al lavoro e alla formazione	Camilla Pontalti (referente), Anna Boneccher, Francesca Bordogna, Marta Chioccarello, Alessandra Granieri, Giuseppe Marino, Stefano Morosinato, Elena Simonetti, Patrizia Toss, Martina Zandonai
Relazioni e Sensibilizzazione	Giuseppe Marino (referente), Marta Bertagnolli, Anna Boneccher, Elisabetta Girardi, Giorgio Romagnoni, Angela Tognolini, Alessandra Volani
Lavoro di comunità	Lidia Saija (referente), Valeria Boller, Elisabetta Girardi, Alessandra Volani
Manutenzioni	Marco Merulla

I volontari

A dare un contributo importante nella realizzazione delle attività e dei servizi del Centro Astalli Trento sono certamente i volontari che, oltre a fornire supporto diretto agli operatori e alle persone richiedenti e titolari di protezione internazionale, hanno l'occasione di fare un'esperienza relazionale e di crescita personale che crea circoli virtuosi in tutta la società, disseminando la cultura dell'accoglienza. I volontari che collaborano con l'Associazione svolgono principalmente quattro tipologie di azioni, che possono essere saltuarie o continuative:

- affiancamento a singoli e famiglie, per un sostegno nell'apprendimento dell'italiano, nella ricerca casa e ricerca lavoro, in attività di studio, aiuto compiti e baby-sitting;
- attività in gruppo, tra cui laboratori di orientamento al lavoro e di apprendimento delle competenze digitali, oppure iniziative finalizzate alla socializzazione e al benessere, come i laboratori di ceramica;
- a scuola, per far conoscere, assieme ai testimoni rifugiati, il fenomeno delle migrazioni forzate tra i giovani studenti del Trentino;
- supporto nella creazione di eventi pubblici.

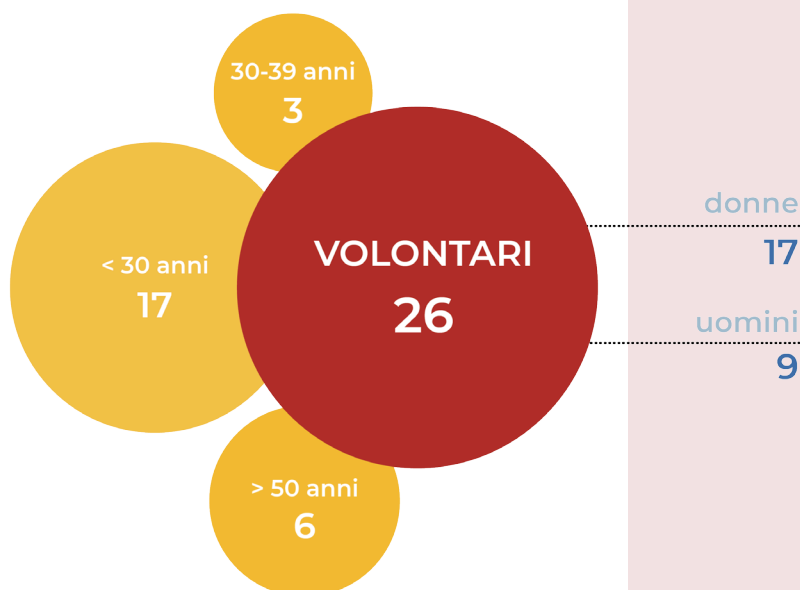
A causa delle restrizioni dovute alla pandemia, molte delle attività del 2020 sono state sospese o ripensate in modalità on-line.

Ogni anno, inoltre, viene proposto un percorso di formazione continua per i volontari, che nel 2020 è stato ridimensionato e svolto da remoto, al quale si aggiunge, ogni due anni, un corso di formazione aperto alla cittadinanza dal titolo "Persone che scavalcano muri", che coinvolge, oltre ad alcuni dei professionisti dell'Associazione, anche esperti esterni del mondo accademico e culturale.

Come ogni anno, anche quello trascorso ha visto la partecipazione di quattro giovani in servizio civile, che hanno affiancato gli operatori sia nella costruzione di relazioni positive con i rifugiati sia nella realizzazione delle attività quotidiane con le persone accolte. A conclusione dell'esperienza, tre di loro sono entrati a far parte dell'équipe di lavoro dell'Associazione.

Dati volontari 2020

I volontari che sostengono il Centro Astalli Trento sono in prevalenza donne (65%) in giovane età, sebbene sia significativa anche la presenza di persone con più di 50 anni (23%). Il fatto che la maggior parte dei volontari svolga attività in maniera stabile è indice di un alto grado di senso di appartenenza all'Associazione e garanzia di continuità delle azioni a sostegno dei migranti forzati.

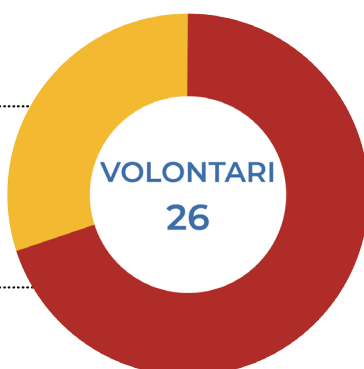


svolge attività
saltuaria

30%

svolge attività
continuativa

70%



4. Le risorse economiche e finanziarie

Il bilancio economico del 2020 denota alcuni profondi cambiamenti, rispetto agli esercizi precedenti, che vale la pena sottolineare.

Questi cambiamenti rispondono ai forti mutamenti politici locali e nazionali degli ultimi anni riguardo all'accoglienza dei migranti e alle modalità di inclusione e integrazione e agli effetti della pandemia, che non ha fatto altro che acutizzare e accelerare un processo di disgregazione e frammentazione delle risposte ai bisogni delle persone. L'Associazione ha quindi deciso di implementare strategie per trovare nuove forme di sostenibilità dei servizi e delle azioni a favore dei migranti, ma senza dismettere il proprio ruolo di advocacy volto a portare al centro della discussione le ricadute delle varie scelte politiche su tutta la comunità. Si è scelto di agire su due fronti: da una parte il coinvolgimento delle reti territoriali, degli enti locali, dei Comuni, delle Comunità di Valle, e dall'altra il finanziamento a progetto intercettando risorse europee, di fondazioni bancarie, di bandi locali, ecc.

Lo schema sotto riportato evidenzia quindi questi due elementi estremamente importanti: una sostanziale continuità sui convenzionamenti con l'ente Provincia e un notevole incremento delle risorse derivanti da altre fonti. Tale strategia duplice ha permesso al Centro Astalli Trento di dare solidità alla struttura oltre che di arricchire e moltiplicare il numero di soggetti con i quali si è instaurato un rapporto progettuale ed economico.

Degna di nota è la costante della voce sulle liberalità che, nonostante l'anno di pandemia, ha visto mantenuta la vicinanza e il sostegno della comunità trentina e la cura delle relazioni con i donatori. Dal punto di vista delle attività si denota un incremento generale del 23% rispetto all'anno 2019 e un consolidamento del patrimonio pari 12.500 euro.

Valorizzazione delle risorse gratuite

donazioni

€ 40.187,16

5xmille

€ 7.590,49

JRS

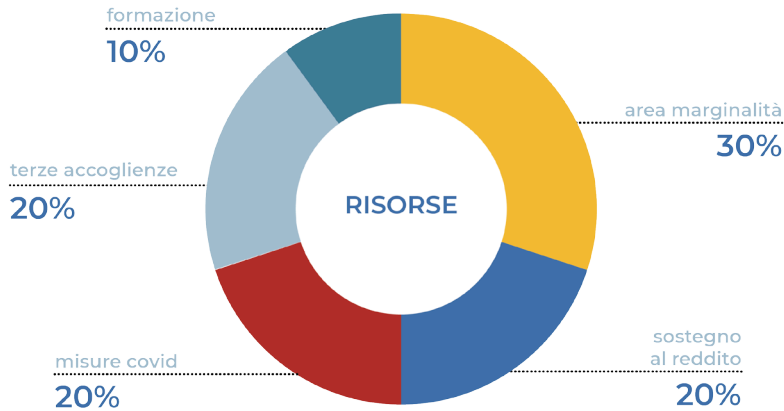
€ 13.445,30

per misure covid

€ 12.000,00

RISORSE RICEVUTE

€ 73.222,95



Tipologie di finanziamento e variazione rispetto al 2019

soggetto	natura	valori assoluti	variazione in percentuale
Ente pubblico	convenzioni	1.676.102,82	+ 6%
Fondi europei	bando	190.945,27	+ 100%
Finanziamenti a progetto	progettazione	117.387,53	- 40%
Finanziamento enti locali	bando	58.138,40	+ 75%
Finanziamento enti locali	coprogettazione	78.060,80	+ 35%
Progetti con propria sostenibilità	rette	50.977,00	+ 14%
Donazioni	liberalità	65.632,86	+ 7%
5xmille	donazioni	7.590,00	+ 108%

5. Obiettivi strategici e attività



Il percorso dei rifugiati in Trentino

Quando arriva in Italia, la persona che chiede protezione internazionale inizia un iter dalla durata variabile, che la pone in una condizione di costante attesa e precarietà. Di seguito è illustrato un breve sommario dei vari passi di questo percorso.

Bassa soglia - Marginalità

Coloro che richiedono la protezione internazionale in un momento in cui non ci sono posti liberi nei progetti di accoglienza sono costretti ad attendere vivendo in strada in una condizione di forte marginalità. Per far fronte a questo problema, in collaborazione con le istituzioni locali e gli enti del terzo settore, l'Associazione ha aperto un dormitorio da dieci posti per persone richiedenti asilo senza dimora a Casa San Francesco, a Spini di Gardolo, in una struttura già luogo di convivenza e di scambio.

Quando si libera un posto, o se ce n'è uno libero già nel momento della domanda di protezione internazionale, la persona viene accolta in uno dei progetti attivi sul territorio.

Accoglienza straordinaria

Il progetto Accoglienza Straordinaria del Centro Astalli Trento non ospita i richiedenti asilo e i rifugiati in grandi centri ma in piccoli appartamenti che facilitano l'inclusione sociale, in svariate aree del Trentino. In seguito alle disposizioni ministeriali e provinciali, molti di questi alloggi sono stati chiusi nel corso del 2019, compromettendo l'accoglienza diffusa sul territorio e tanti percorsi positivi di integrazione.

Una Comunità Intera

Il progetto Una Comunità Intera, nato nel 2019 in risposta alla riduzione dei posti, nel 2020 ha continuato a investire nei percorsi di autonomia dei richiedenti asilo affinché essi si inseriscano a pari diritto nei territori in cui vivono. In questo progetto gli attori sono molti: oltre al Centro Astalli Trento si contano Arcidiocesi di Trento - Fondazione Comunità Solidale, Casa Accoglienza alla Vita "Padre Angelo", ATAS Onlus, Villaggio del Fanciullo SOS e Cooperativa Villa Sant'Ignazio. L'attore principale resta comunque la comunità trentina, intenta ad accorgersi di chi è più debole e a prendersene cura.

SIPROIMI

Il SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di Protezione Internazionale e per Minori stranieri non accompagnati) è l'evoluzione dello SPRAR, che dal 2006 accoglie in Italia uomini, donne, famiglie e nuclei monoparentali richiedenti asilo e rifugiati. In tale progetto ogni persona accolta è sostenuta nel suo percorso di autonomia da un'équipe di operatori e assistenti sociali, psicologi e insegnanti di italiano. Il SIPROIMI è la storia dell'accoglienza strutturata in Italia e vanta esperienze positive di inclusione sociale in moltissime realtà locali.

Terze Accoglienze

Al termine dei progetti di accoglienza si presuppone che i rifugiati abbiano conquistato una solida autonomia economica e sociale. In molti casi, però, il percorso di inclusione è ancora fragile, perché le persone stanno per concludere un periodo di prova al lavoro, un tirocinio, una formazione o non riescono a sostenere l'affitto di una casa privata. Per questo l'Associazione ha ideato le Terze Accoglienze: un'azione che sostiene i rifugiati usciti dai progetti di accoglienza per un periodo di tempo ulteriore che va dagli 8 ai 12 mesi, offrendo loro un alloggio e una serie di servizi di inclusione sociale.

Il 2020: contesto e bisogni

Il Covid-19 ha mostrato il significato più profondo del termine “salute” e il legame che essa ha con le altre dimensioni della vita, in particolare le relazioni, il lavoro, l'economia e l'ambiente.

La pandemia ha reso evidente che ognuno è vulnerabile e, oltre ad aver provocato il decesso o la grave malattia soprattutto delle persone più deboli, ha prodotto conseguenze drammatiche in termini di sofferenze personali: perdita del lavoro, povertà, incertezza rispetto al futuro.

Inoltre, la crisi sanitaria si è innestata in un contesto di difficoltà economica che durava ormai da anni, dove i migranti rappresentavano una fetta particolarmente vulnerabile della società. Sebbene l'emergenza Covid abbia fatto emergere il contributo fondamentale dei lavoratori stranieri proprio in settori chiave per il contrasto alla pandemia (sanità, servizi di cura della persona, pulizie, agroalimentare, trasporti...), questi sono stati comunque tra i più colpiti dalle conseguenze economiche e sociali. Difatti, i migranti sono occupati soprattutto in settori dove non è stato possibile lavorare da remoto e quindi molti di essi non hanno sospeso l'attività per lunghi periodi o hanno perso del tutto il lavoro. Inoltre i loro contratti, spesso precari e di breve durata, rendono maggiormente difficile l'accesso agli ammortizzatori sociali.

Le condizioni abitative sono divenute sempre meno sicure e il mercato privato della casa, il cui accesso era già molto difficile, è diventato ancora più chiuso. Infine, l'accesso dei minori stranieri all'istruzione è stato ostacolato dalle condizioni abitative e dalla mancanza dei dispositivi informatici necessari per la didattica a distanza.

Alcune di tali problematiche sono state affrontate dal Centro Astalli Trento già nel 2020, altre saranno il lavoro degli anni a venire.

Quest'anno ha reso evidente come un'efficace forma di accoglienza dei migranti non possa esaurirsi nell'aspetto assistenziale, ignorando la dimensione sociale, relazionale, culturale e religiosa, quali aspetti essenziali della vita di ogni persona. Consapevole di questo, nel 2020 l'Associazione ha lavorato per raggiungere quattro obiettivi strategici:

- favorire l'integrazione e l'autonomia delle persone vulnerabili e delle famiglie;
- promuovere la capacity building tra soggetti pubblici e privati per il potenziamento dei servizi rivolti ai migranti;
- sostenere lo sviluppo di competenze trasversali e di sensibilizzazione sui temi delle migrazioni forzate tra i giovani trentini;
- promuovere la creazione di relazioni tra comunità e persone rifugiate.

Di seguito verranno esposti quattro progetti, tra tutti quelli realizzati, mediante i quali, nell'anno trascorso, si è lavorato per raggiungere questi obiettivi.

OBIETTIVO STRATEGICO 1

Favorire l'integrazione e l'autonomia delle persone vulnerabili e delle famiglie in uscita dai progetti ministeriali



Ambito di attività:

Accoglienza residenziale e accompagnamento all'autonomia

Progetto:

S.E.I.: Servizi di Empowerment Inclusivi per nuclei e vulnerabili titolari di protezione internazionale.

Modalità di realizzazione delle attività

Il progetto *S.E.I.* è nato in risposta ad un bando del Comune di Trento, il quale, tra il 2019 e il 2020, si è interfacciato per le prime volte con una nuova tipologia di utenza, portatrice di bisogni specifici: le famiglie e le persone vulnerabili uscite dai percorsi ministeriali di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale, che permangono sul territorio comunale senza aver raggiunto la piena autonomia abitativa e lavorativa. Il Comune, quindi, mediante l'avviso, ha espresso la necessità di trovare soluzioni idonee alle nuove richieste, con il contributo conoscitivo ed esperienziale degli enti competenti nella presa in carico dei migranti forzati.

Il Centro Astalli Trento si è riconosciuto negli obiettivi del bando e nella necessità di accompagnare adeguatamente il tipo di utenza identificato. Assieme ai partner, l'Associazione ha quindi ideato e presentato il progetto *S.E.I.*, che si è aggiudicato il finanziamento fino al 31/12/2022.

In un'ottica di potenziamento della collaborazione tra soggetti pubblici e del privato sociale nell'erogazione di servizi rivolti ai migranti, *S.E.I.* ha preso avvio nel gennaio 2020, con il fine di promuovere l'integrazione e l'empowerment di almeno 12 persone, singoli vulnerabili o componenti di nuclei familiari.

Il progetto si compone di due attività principali:

- accoglienza residenziale transitoria, con la messa a disposizione di tre alloggi;
- interventi di empowerment relativi all'orientamento ai servizi del territorio, attività di ricerca lavoro, ricerca casa e inclusione sociale.

Con *S.E.I.* si è sperimentata una modalità innovativa di presa in carico integrata, in cui le due tipologie di attori (assistente sociale del Comune e operatori degli enti partner) hanno adottato metodologie condivise in un'ottica di valorizzazione dei rispettivi ruoli, esperienze e competenze nella definizione dei servizi e del raggiungimento di obiettivi comuni.

Risorse umane

3 operatori
interni

1 amministrativa

1 figura di
coordinamento

1 assistente sociale
del Comune

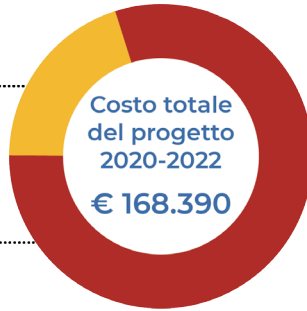
Risorse economiche

co-finanziamento

20%

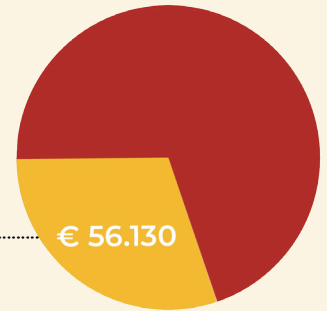
finanziamento
del Comune

80%



risorse impiegate
nel 2020

1/3



Analisi degli stakeholder

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi (singoli o componenti di nuclei familiari o monoparentali) regolarmente soggiornanti sul territorio di Trento, che hanno concluso i percorsi ministeriali di accoglienza e versano in uno stato di vulnerabilità o particolare bisogno.

Rete proponente: Associazione Centro Astalli Trento (ente capofila), Casa accoglienza alla vita “Padre Angelo” onlus e Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del Fanciullo (enti partner).

Servizio del territorio che collabora direttamente con il progetto: Area Inclusione sociale del Servizio Welfare e Coesione sociale del Comune di Trento.

Risorse umane:

- personale retribuito e volontario della rete proponente e del Comune di Trento direttamente impiegato nella realizzazione delle attività di progetto;
- personale non direttamente impiegato nelle attività di progetto (coordinamento, amministrazione, comunicazione).

Ente finanziatore: Comune di Trento

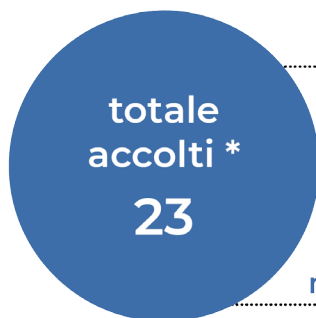
Soggetti che beneficiano delle ricadute positive generate dal progetto:

- servizi di pronta accoglienza che vedono una riduzione della pressione e maggiore disponibilità di posti;
- comunità di Trento, che vede ridotta la presenza di persone a rischio di grave marginalità e persone maggiormente inserite nel territorio;
- fornitori, locatari di alloggi, compagnie assicurative, grazie all'apertura di nuovi appartamenti.

RISULTATI RAGGIUNTI

Persone accolte

*Le persone accolte sono in possesso della protezione umanitaria o dello status di rifugiato.

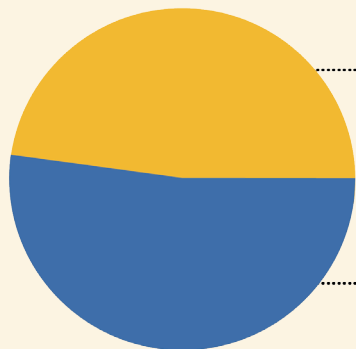


nuclei familiari **5**

Ucraina, Pakistan, Sierra Leone e Mali, Costa d'Avorio e Nigeria

nuclei monoparentali **2**

Mali e Nigeria



minori

11

adulti

12

Persone accolte che hanno usufruito dei servizi di empowerment:



OBIETTIVO STRATEGICO 2

Promuovere la capacity building tra soggetti pubblici e privati per il potenziamento dei servizi del territorio rivolti alle persone migranti



Ambito di attività:

Informazione e orientamento sul territorio

Progetto:

IN CARE – sportelli di consulenza e orientamento e formazione agli operatori pubblici

Modalità di realizzazione delle attività

Nel 2019, il Centro Astalli Trento è stato selezionato, mediante bando emesso dal Comune di Trento, come ente partner per la co-progettazione di una proposta da presentare in risposta all'Avviso del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione – FAMI 2014-2020 “Capacity building e Governance dei servizi – Supporto agli Enti locali e ai rispettivi servizi socio-sanitari”. Il progetto *IN CARE – INnovazione e CApacity building per il Rafforzamento dei servizi socio-assistenziali del Comune di Trento a sostegno dell'Empowerment e dell'inclusione dei cittadini di Paesi terzi* ha ottenuto il finanziamento, con avvio nel 2020 e termine ad aprile 2022.

Nell'anno trascorso è stata svolta un'azione fondamentale ai fini della promozione della capacity building, ovvero la formazione agli operatori pubblici sui temi della migrazione forzata, in particolare riguardo a:

- la protezione internazionale e il sistema di accoglienza, approfonditi anche da un punto di vista legale;
- l'accompagnamento psicologico delle persone rifugiate, con un approccio etno-clinico;
- malattia, cura e benessere delle persone migranti.

Ulteriori incontri formativi, relativi alla presa in carico sociale e ad approfondimenti legali, sono stati previsti per l'anno 2021. Nell'ambito del progetto IN CARE, il 2020 ha anche visto l'avvio di un'importante azione sperimentale, con la nascita degli sportelli di consulenza e orientamento al lavoro, legale e psicologico, rivolti sia agli operatori dei servizi pubblici che alle persone titolari di protezione internazionale. Dopo una fase di programmazione e strutturazione del servizio, gli sportelli hanno ufficialmente aperto a ottobre 2020.

Risorse umane

3 operatori di sportello

1 amministrativa

4 operatori che hanno svolto la formazione

1 figura di coordinamento

Risorse economiche



Analisi degli stakeholder

Destinatari: operatori e professionisti dei servizi pubblici (diretti) e titolari di protezione internazionale (indiretti).

Rete proponente: Comune di Trento (ente capofila) e Associazione Centro Astalli Trento (ente partner)

Risorse umane:

- personale direttamente impiegato nella realizzazione delle attività di progetto;
- personale non direttamente impiegato nelle attività di progetto (coordinamento, amministrazione, comunicazione, revisori esterni).

Ente finanziatore: FAMI – Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

Soggetti che beneficiano delle ricadute positive generate dal progetto:

- comunità migrante presente sul territorio, che gode di un potenziamento dei servizi ad essa rivolta;
- ente pubblico, che ottiene una maggiore disponibilità di servizi dedicati all'utenza migrante presenti sul territorio;
- fornitori, locatori di spazi, compagnie assicurative, grazie all'ampliamento degli uffici.

RISULTATI RAGGIUNTI

Formazione 2020



operatori
pubblici raggiunti

45

A conclusione del percorso è stato somministrato un questionario di gradimento, con quesiti a risposta chiusa, su tre principali tematiche di valutazione: contenuti, docenti e valutazione generale del corso.

Gli esiti dei questionari evidenziano un alto grado di soddisfazione, con una valutazione sempre superiore alla sufficienza, che oscilla tra giudizi medi e ottimi riguardo a tutte e tre le tematiche.

Accesso agli sportelli



OBIETTIVO STRATEGICO 3

Sostenere lo sviluppo di competenze trasversali in materia di cittadinanza e di sensibilizzazione rispetto ai temi delle migrazioni forzate tra i giovani trentini



Ambito di attività:

Interventi, testimonianze e laboratori nelle scuole

Progetto:

Senz'Altro da conoscere! -

Laboratori creativi per diventare cittadini attivi

Modalità di realizzazione delle attività

Il progetto è nato per diffondere l'educazione alla cittadinanza con metodi innovativi e promuovere lo sviluppo di competenze trasversali per formare i cittadini di domani. Partendo dalla "Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018)" del Consiglio Europeo, che pone l'accento sui valori della curiosità, della capacità di resilienza, di relazione con "l'altro" e di pensiero critico, il partenariato ha ideato un percorso formativo sperimentale basato sulla centralità dello studente come chiave per l'apprendimento partecipativo. In particolare, l'azione didattica ha previsto l'analisi del tema delle migrazioni forzate, scelto in occasione del 70° anniversario della Convenzione di Ginevra, mediante metodologie esperienziali che invitano lo studente ad interrogarsi sui fenomeni che caratterizzano la società e il ruolo che si può assumere di fronte ad essi.

Il percorso formativo si è sviluppato in tre fasi:

- incontri di approfondimento sulla mobilità umana e il fenomeno della migrazione forzata, con la testimonianza in classe di una persona rifugiata;
- un laboratorio di scrittura creativa, che, mediante l'attività in piccoli gruppi, ha favorito lo sviluppo della capacità empatica, di collaborazione e confronto reciproco e di operare di concerto in vista del raggiungimento di obiettivi comuni;
- laboratorio di teatro dell'oppresso, tecnica nata in Brasile per incoraggiare le persone a partecipare in maniera attiva alla vita politica e sociale, nonché ad analizzare le diverse rappresentazioni della realtà in un'ottica creativa e plurale.

Grazie a questa metodologia – fondata sulla concezione globale dell'individuo – gli studenti hanno potuto sviluppare il senso critico, la capacità relazionale, intuitiva e sensoriale.

Risorse umane

2 operatrici interne per l'attività in classe

1 figura di coordinamento

2 esperti esterni

1 amministrativa per attività di rendicontazione

Risorse economiche



Analisi degli stakeholder

Destinatari: studenti e insegnanti degli istituti scolastici partner.

Rete proponente: Centro Astalli Trento (ente capofila), Istituto Martino Martini, Università Popolare Trentina – Scuola delle professioni per il Terziario (enti partner).

Risorse umane:

- personale della rete proponente impiegato nella realizzazione delle attività di progetto;
- formatori esterni impiegati nella realizzazione di alcune attività del progetto;
- personale non direttamente impiegato nelle attività di progetto (coordinamento, amministrazione, comunicazione);

Ente finanziatore: Fondazione Caritro

Soggetti che beneficiano delle ricadute positive generate dal progetto:

- famiglie degli studenti coinvolti, grazie al potenziamento delle soft skill, utilizzabili nelle dimensioni di vita extrascolastiche (relazionali, associative ecc.);
- altre classi e istituti del territorio, che intendono replicare l'iniziativa e possono godere di offerte formative diversificate e innovative;
- la comunità trentina, con più giovani potenzialmente interessati ai temi della cittadinanza attiva e alla partecipazione alla vita del territorio.

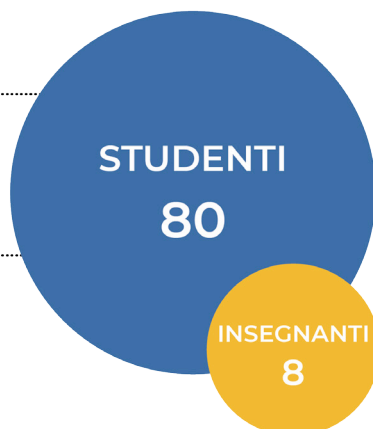
RISULTATI RAGGIUNTI

classi

4

ore totali di
formazione

94



Pensieri dei ragazzi al termine del percorso

“Mi è piaciuto parlare di migrazione e vedere tutti i vari aspetti legati a questa tematica. È stato anche interessante scrivere e provare ad immedesimarsi in un migrante. Sicuramente porto con me le cose scoperte durante la formazione e anche le testimonianze, che mi hanno molto colpito e mi hanno fatto molto pensare.”

“Le tematiche e i contenuti sono stati di mio interesse. L’attività che mi ha colpito di più è stato il lavoro di teatro con Maria Grazia perchè ho potuto interagire di più in contatto con i miei compagni scoprendo cose nuove sull’atteggiamento del corpo. Prima di fare l’attività di teatro ero un po’ spaventata. Durante le varie attività secondo me ci siamo uniti molto come classe.”

“Rispetto alle attività proposte mi sono sentita a mio agio con i miei compagni e insegnanti perchè si è riuscito a creare un clima di gioco che di solito in classe non si crea così facilmente. Durante le attività ci siamo impegnati molto e si è evidenziata la mentalità di gruppo, quindi supportavamo a vicenda le nostre affermazioni se eravamo d’accordo, mentre se non lo eravamo rispettavamo le opinioni altrui e in seguito esponevamo la nostra opinione e qualche volta qualcuno ha cambiato anche idea dopo aver ascoltato l’opinione di tutti.”

OBIETTIVO STRATEGICO 4

Promuovere la creazione di relazioni tra comunità e persone rifugiate



Ambito di attività:

Lavoro di comunità

Progetto:

Le convivenze universitarie

Modalità di realizzazione delle attività

La ComboUniversitaria e la CappUniversitaria sono due comunità di studenti universitari, ospitate presso le strutture dei Padri Comboniani in via Missioni Africane (Trento) e dei Padri Cappuccini in via dell'Orsa del Garda, a Spini di Gardolo (Trento). In queste due strutture il Centro Astalli Trento accoglie persone richiedenti asilo, inserite all'interno di un progetto di seconda e terza accoglienza che punta al raggiungimento dell'autonomia personale.

Nella struttura di Casa San Francesco, di ordine dei Cappuccini, sono ospitate molte realtà diverse: dodici richiedenti asilo (uomini e donne), due nuclei familiari, gli uffici dell'équipe accoglienza del Centro Astalli Trento, uno spazio che accoglie svariati laboratori e un dormitorio per richiedenti asilo senza fissa dimora.

Presso la casa dei Padri Comboniani, invece, vivono quattro Padri Comboniani e tredici richiedenti asilo (uomini).

Gli studenti e le studentesse che hanno scelto di fare questa esperienza di convivenza, condividendo gli spazi quotidiani con le altre persone accolte nelle strutture, hanno potuto vivere un anno particolarmente intenso come il 2020 in un contesto di relazione significativo.

Risorse umane

1 operatrice
ComboUniversitaria

8 ore settimanali
Missioni Africane

1 operatore
CappUniversitaria

8 ore settimanali
Casa San Francesco

Risorse economiche

retta degli
studenti

80%

co-finanziamento

20%



Analisi degli stakeholder

Destinatari: studenti universitari e persone richiedenti e titolari di protezione internazionale accolte in strutture di ordini religiosi.

Altri soggetti coinvolti: Ordini dei Comboniani e dei Cappuccini, persone accolte in dormitorio, operatori e volontari che gravitano intorno alle due strutture.

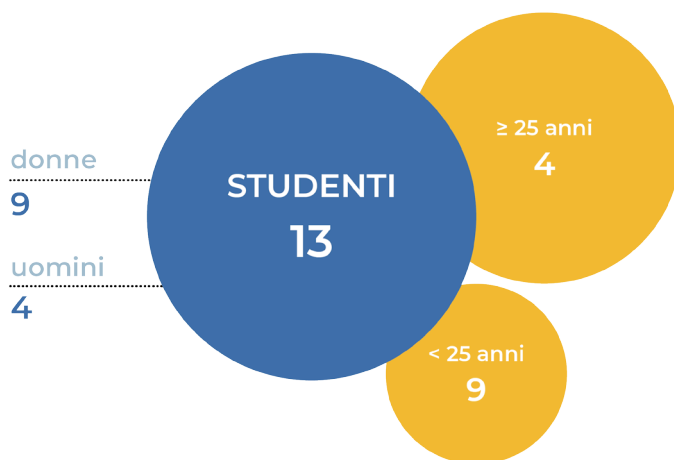
Risorse umane:

- personale impiegato nella realizzazione delle attività di progetto;
- personale non direttamente impiegato nelle attività di progetto (coordinamento, amministrazione, comunicazione);

Soggetti che beneficiano delle ricadute positive dell'iniziativa:

- famiglie degli studenti, che godono sia degli effetti dell'esperienza (in termini relazionali, organizzativi, gestionali, etc.) che di una soluzione abitativa maggiormente economica rispetto a quelle riservate agli studenti fuori sede nel mercato ordinario, a vantaggio del bilancio economico familiare;
- Opera Universitaria, che vanta di opportunità alloggiative ulteriori, rispetto a quelle già previste;
- comunità del territorio, in termini di opportunità di crescita da rivolgere ai giovani e di creazione di relazioni tra persone rifugiate e italiane, con conseguente aumento del benessere e di maggiore successo dei percorsi di integrazione.

RISULTATI RAGGIUNTI



Testimonianza di una studentessa della ComboUniversitaria



“Mi hanno chiesto di parlare della vita quotidiana nella comunità ComboUnivesitaria. “Quotidiano” dal latino “quotidianus” ossia “di ciascun giorno”. Come faccio a dirvi cosa succede ogni giorno qua in combo? È un bel problema dato che non c’è una giornata tipo. Succede che da un momento all’altro, completamente inaspettato, arriva padre Tullio in salotto con una buonissima torta per te che sei l’unica fra i tuoi coinquilini ad essere rimasta su per Natale. Succede che, come ieri, vedi Ali e rimani dalle 9 di sera fino all’una e mezza di notte a camminare per Martignano: passi scanditi dalle parole che escono fuori come un fiume in piena. È tardi, non finisce la voglia di raccontarsi e conoscersi ma purtroppo finisce l’energia e ci si dà appuntamento alla volta dopo con la promessa che si riprenderà il discorso dal punto esatto in cui è stato interrotto. Succede che i coinquilini cominciano ad essere più fratelli e sorelle e ci si scambiano emozioni, dolori e felicità oltre alle idee e ai vestiti. Succede che gli amici dei tuoi coinquilini e dei ragazzi richiedenti diventano amici tuoi e ti si apre un mondo. Succede che ci si contamina e si cambia e si cresce semplicemente.”



La Rete italiana del Centro Astalli

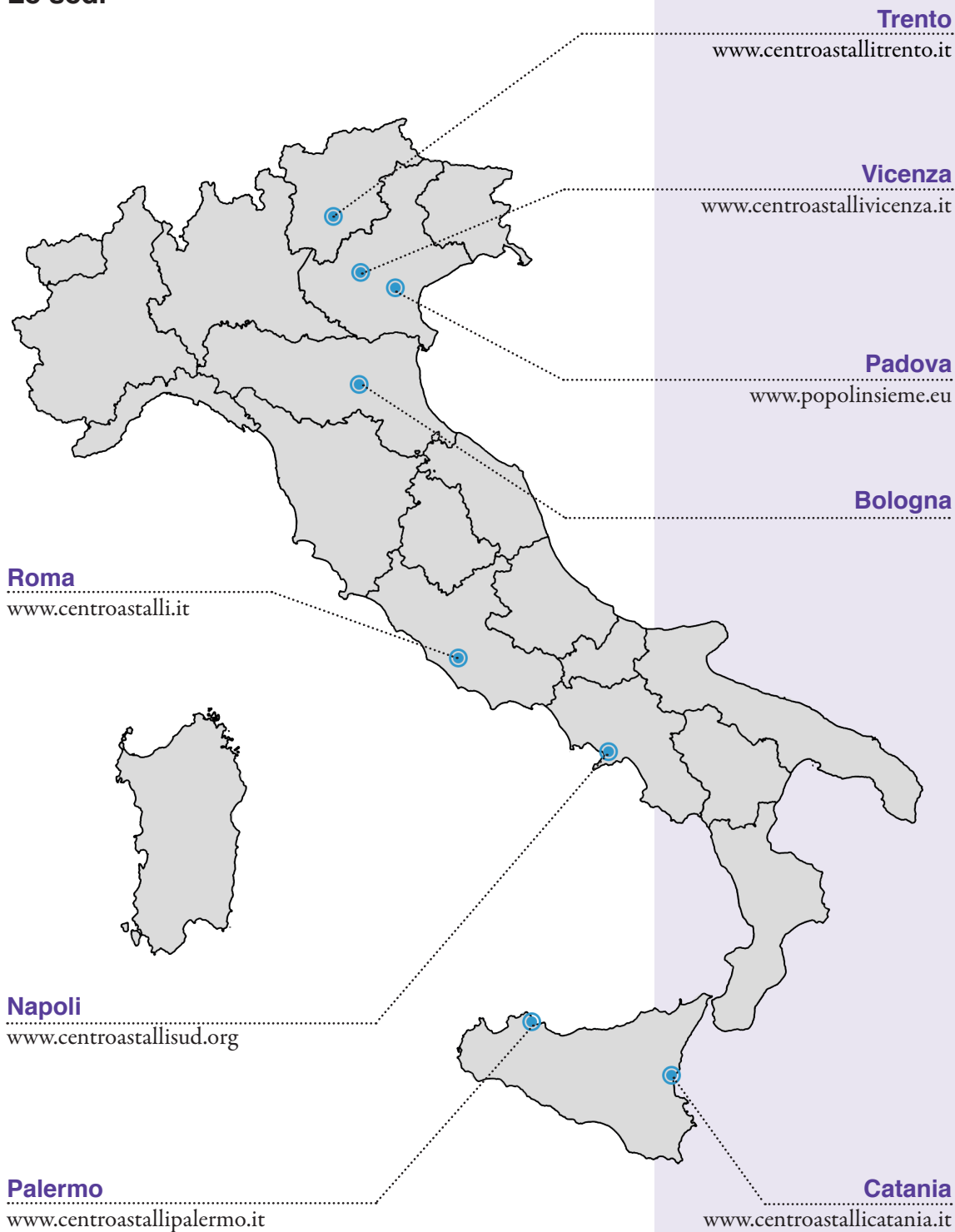


Dare valore al contributo di ciascuno, portare avanti progetti comuni, lavorare sul territorio nazionale con obiettivi simili e ispirandosi agli stessi valori: questo è lo spirito della Rete italiana del Centro Astalli.

La consolidata collaborazione tra le diverse realtà, da nord a sud, è un bene comune e condiviso.

Da una parte lavoriamo a stretto contatto sui progetti culturali, in particolare quelli che coinvolgono le scuole e quelli volti a sensibilizzare la società civile. Dall'altra, siamo anche in continuo dialogo per quanto riguarda la sperimentazione di nuovi progetti di prima, seconda e terza accoglienza, che acquistano valore e specificità in relazione ai contesti in cui si sviluppano e alle esperienze fatte da chi da più tempo è impegnato nel servizio.

Le sedi



Roma

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, raccogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe sj, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi dell'associazione, dal lavoro fatto sulla prima accoglienza fino alle attività di sensibilizzazione e advocacy. Nel 2000 si è aggiunta la Fondazione Centro Astalli, che svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso.

La fondazione pubblica mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, insieme ad altri sussidi e materiali didattici sulle migrazioni forzate.

Palermo

Nato nel 2003 da un gruppo di volontari facenti parte della Comunità di Vita Cristiana (CVX) presso il CEI - Centro Educativo Ignaziano, il Centro Astalli Palermo è dal 2006 all'interno del quartiere Ballarò, cuore del centro storico cittadino. Il Centro offre diversi servizi di prima accoglienza: la colazione, le docce, la distribuzione di indumenti, la scuola d'italiano, il doposcuola, la consulenza legale, l'ambulatorio medico in collaborazione con Medici Senza Frontiere e lo sportello lavoro. Al fine di favorire l'integrazione e l'inserimento sociale, propone anche una serie di attività di seconda accoglienza: laboratori artigianali, preparazione alla scuola guida, corsi di lingue straniere e occasioni di incontro tra i migranti e i cittadini.

Vicenza

La storia del Centro Astalli Vicenza ha una radice comune con quella di Trento ed è padre Giovanni Fantola, che alla fine degli anni Novanta ha avviato un percorso di inclusione sociale dei rifugiati che da Roma raggiungevano Vicenza e Trento per cercare lavoro. Padre Fantola ha affiancato i loro passi e condiviso con i rifugiati, giorno e notte, difficoltà e traguardi. Da allora l'impegno dell'équipe vicentina si è consolidato e oggi gli operatori e i volontari sono attivi sull'insegnamento della lingua italiana, l'orientamento al lavoro, l'assistenza sanitaria, il supporto psicologico e con uno sportello informativo e legale dedicato a tutti i rifugiati e richiedenti protezione, compresi coloro che si trovano fuori dal circuito dell'accoglienza.

Catania

Attivo dal 1999, il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per i migranti che, in città, hanno bisogno di informazioni relative a servizi di mensa, posti letto, cure mediche, consulti presso il centro di psichiatria transculturale e corsi professionalizzanti. Inoltre, offre supporto e orientamento legale riguardo alla richiesta di protezione internazionale e garantisce assistenza per i ricorsi con gratuito patrocinio. Grazie al progetto *Trame di donne*, in collaborazione con l'associazione Thamaia, mette a disposizione uno spazio d'ascolto riservato alle vittime di tratta e violenza domestica.

Napoli

Il Centro Astalli Sud ha sede a Grumo Nevano e opera nell'area a nord della città dal 1990. Dal 2002 gestisce progetti di prima e seconda accoglienza, uno sportello di consulenza legale, una mensa e un dormitorio per persone senza fissa dimora rifugiate e italiane. L'associazione offre anche uno spazio d'ascolto di segretariato sociale, un ambulatorio medico e pediatrico e una scuola di lingua e cultura italiana per adulti e bambini. Non mancano attività di sensibilizzazione e aggregazione con la comunità locale, soprattutto grazie al supporto dei molti volontari.

Padova

Popoli Insieme fa parte della rete del Centro Astalli e dal 1990 accoglie e accompagna le persone richiedenti asilo e rifugiate inserite nei progetti di prima e seconda accoglienza nel territorio di Padova. In sinergia con altri attori del territorio, attiva percorsi individualizzati per l'autonomia, la formazione e l'inserimento lavorativo dei rifugiati, cura corsi di italiano, gestisce orti sociali e partecipa alla creazione di momenti di incontro con la comunità locale. Inoltre, porta nelle classi di Padova e Rovigo la testimonianza dei migranti forzati per aprire importanti spazi di dialogo e confronto sul tema.

Bologna

L'idea del Centro Astalli Bologna nasce nel 2018 e si inserisce in un tessuto sociale, quello del capoluogo emiliano-romagnolo e della sua area metropolitana, già accogliente e aperto alle diversità con l'obiettivo di costruire insieme ai rifugiati e ai cittadini percorsi di sensibilizzazione e condivisione dei valori dell'accoglienza. Un'esperienza transgenerazionale che unisce giovani, adulti e anziani che ha un taglio decisamente culturale.

Vicini Lontani - Otto racconti di anime in viaggio

Angela Tognolini
Editrice Il Castoro, 2020

Tratta dai cinque anni in cui l'autrice ha lavorato come operatrice legale per la nostra Associazione, questa raccolta di racconti parla di persone che migrano, persone che accolgono, persone che s'incontrano e che scoprono insieme il futuro.

“Questi racconti sono un modo per condividere quello che mi è stato dato. Perché incontrare queste persone è stato un dono che non meritavo, con tutto il bello e tutto il brutto che portavano”



Dove trovarci

Centro Astalli Trento



centroastallitrento



centroastallitn



Centro Astalli Trento



www.centroastallitrento.it



Iscriviti alla Newsletter!

